

Stoccolma, le periferie continuano a bruciare: **ATTACCHI A SCUOLE E STAZIONI DI POLIZIA**

Sono ormai sei giorni che le periferie di Stoccolma bruciano. I quartieri degli immigrati sono in rivolta e non accennano a calmarsi, tanto che la polizia svedese ha ammesso di aspettarsi ancora disordini per le prossime settimane e per questo ha chiesto rinforzi alle polizie degli altri distretti del Paese.

Oltre ai roghi appiccicati alle auto - una quarantina tra giovedì e venerdì - la scorsa notte sono state prese di mira le stazioni di polizia, in particolare nel distretto di Kista e in due centrali nel sud di Stoccolma. Tre agenti di polizia sono rimasti feriti nelle sassaiole a fronte di magrissimo bilancio di arresti: solo 19. Giovedì notte, nella periferia sud

di Skogaas, un ristorante è stato dato alla fiamme, così come incendiate sono state anche due scuole, una sempre a Kista e l'altra a Tensta, nel nord della città. I vigili del fuoco hanno dichiarato di essere stati chiamati per novanta diversi incendi nel corso della notte.

Le violenze sono cominciate nel sobborgo di Husby, abitato in prevalenza da immigrati, alcuni giorni dopo l'uccisione da parte della polizia di un sessantenne armato che aveva minacciato gli agenti con un machete. Gli attivisti locali hanno accusato la polizia di razzismo, e la protesta si è rapidamente propagata negli altri sobborghi della città: auto e edifici pubblici sono stati bruciati dagli attivisti del gruppo

Megafonen, un'organizzazione per la difesa dei diritti degli immigrati.

I disordini di Stoccolma stanno alimentando un grande dibattito interno alla Svezia e mettendo in discussione la sua immagine di nazione accogliente, pacifica ed egualitaria, in cui il 15% della popolazione è costituito da immigrati.

Molti degli stranieri che arrivano nel Paese grazie alla generosa politica sui rifugiati, non riescono a trovare un lavoro malgrado i numerosi programmi predisposti dal governo e non riescono nemmeno a imparare la lingua, vivendo in quartieri in cui gli svedesi sono una minoranza.

In Svezia insomma si sta manifestando in maniera sempre più evidente il di-

sagio che cova da anni, complice il welfare in crisi per invecchiamento della popolazione, le massicce ondate migratorie, un meccanismo di sussidi ormai insostenibile. La crisi economica ha fatto il resto, riducendo sempre più le possibilità economiche per i nuovi arrivati. Da parte sua il primo ministro svedese **Fredrik Reinfeldt** ha richiamato il paese all'ordine, con l'intento di restaurare la calma a Stoccolma: «Non ci faremo intimidire - ha detto - È importante ricordare che bruciare l'auto del vicino non è un esempio di libertà d'opinione, è vandalismo». Parole che, per ora, non hanno sortito alcun risultato e alle quali hanno fatto eco quella della polizia che ha annunciato che le strade saranno presidiate da più poliziotti per le prossime settimane.

Sesto giorno di scontri nei sobborghi di immigrati della capitale svedese: le forze dell'ordine costrette a richiamare personale da altre regioni del Paese

La rivolta è iniziata nel quartiere povero di Husby dopo l'uccisione, da parte della polizia, di un settantenne che aveva minacciato gli agenti con un machete



■ Auto bruciate nella periferia di Stoccolma